

BACCALAURÉAT GÉNÉRAL

ESAME DI STATO

SESSION 2026

LANGUE ET LITTÉRATURE ITALIENNES

Durée de l'épreuve : 4 heures

Coefficient : 15

Le candidat devra traiter UN sujet sur les DEUX proposés.

Le dictionnaire unilingue (non encyclopédique) est autorisé.

Ce sujet comporte 11 pages numérotées de 1/11 à 11/11.

Dès que le sujet vous est remis, assurez-vous qu'il est complet.

ARGOMENTO

Il cibo nella produzione letteraria e artistica

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento sotto forma di saggio breve (600 parole), interpretando e confrontando i documenti.

Svolgi la tua trattazione proponendo anche opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Documento n°1 :

Giovanni Boccaccio, *Decameron*, giornata VI, novella 4, 1349-1353

Documento n°2 :

Vincenzo Campi, *I mangiatori di ricotta*, 1580 circa

Documento n°3 :

Guy de Maupassant, *En famille*, in *La Maison Tellier*, 1881

Documento n°3 bis :

Guy de Maupassant, *In famiglia*, traduzione a cura di Marina Guglielmi, 1995

Documento n°4 :

Primo Levi, *Se questo è un uomo*, 1947

Documento n°5 :

Alberto Moravia, “Il picche nicche”, in *Racconti romani*, 1954

Documento n°1 :

Currado Gianfigliuzzi, sì come ciascuna di voi e udito e veduto puote avere, sempre della nostra città è stato nobile cittadino, liberale e magnifico, e vita cavalleresca tenendo, continuamente in cani e in uccelli s'è diletato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare. Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò ad un suo buon cuoco, il quale era chiamato Chichibio, ed era viniziano; e sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse e governassela bene. Chichibio, il quale come nuovo bergolo era così pareva, acconcia la gru, la mise a fuoco e con sollicitudine a cuocerla cominciò. La quale essendo già presso che cotta e grandissimo odor venendone, avvenne che una feminetta della contrada, la quale Brunetta era chiamata e di cui Chichibio era forte innamorato, entrò nella cucina, e sentendo l'odor della gru e veggendola, pregò caramente Chichibio che ne le desse una coscia.

Chichibio le rispose cantando e disse: « Voi non l'avrì da mi, donna Brunetta, voi non l'avrì da mi. »

Di che donna Brunetta, essendo un poco turbata, gli disse: « In fé di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia », e in breve le parole furon molte; alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata una delle cosce alla gru, gliela diede.

Essendo poi davanti a Currado e ad alcun suo forestiere messa la gru senza coscia e Currado maravigliandosene, fece chiamare Chichibio, e domandollo che fosse divenuta l'altra coscia della gru; al quale il viniziano bugiardo subitamente rispose: « Signor mio, le gru non hanno se non una coscia e una gamba. »

**Giovanni Boccaccio, *Decameron*,
giornata VI, novella 4, 1349-1353**

Corrado Gianfigliuzzi, come certo voi tutte saprete, è sempre stato uno dei notabili della nostra città: un gran signore, generoso e magnifico. Volendo qui tralasciare le sue attività più importanti, di lui mi piace ricordare la grande passione per la caccia con i cani e con i falconi, come se fosse un cavaliere d'altri tempi.

Un giorno, era appunto andato a cacciare con un suo falcone nella campagna fiorentina e, nei pressi del paese di Peretola, aveva ammazzato una gru. Dato che l'animale era bene in carne e giovane, quindi tenero da mangiare, Corrado lo mandò a un suo abile cuoco, un veneziano un poco fanfarone, chiamato Chichibio, perché lo cucinasse per la cena di quella sera.

Così infatti avvenne: la gru fu preparata per benino e messa ad arrostitire. Quando fu quasi pronta, il profumino che ne veniva avrebbe fatto risuscitare i morti.

Proprio mentre il cuoco la stava controllando per verificare quando sarebbe stato il momento giusto per toglierla dal fuoco, in cucina entrò Brunetta, un donnino del quartiere di cui Chichibio era innamorato cotto. Sentendo quell'odore così invitante e vedendo da dove proveniva, lei, tutta civettuola, pregò il suo spasimante di dargliene una coscia.

Lui [...] le rispose quasi in rima:

- Bella Brunetta, da me non l'avrete 'sta bella coscetta! -

Al che la donna si arrabbiò e gli fece:

- Te lo giuro su Dio! Se non avrò da te quel che piace a me, tu non avrai da me quel che piace a te! -

In breve, tra i due nacque una discussione piuttosto animata, finché Chichibio per non dispiacere a quella che era la sua vera padrona, cedette e, staccata una coscia della gru, gliela diede.

Di lì a poco, la cena fu servita a Corrado e ai suoi ospiti. Quando in tavola fu portato il volatile arrostito, il signore si accorse subito che ne mancava un pezzo. Sorpreso, fece chiamare il cuoco e gli domandò che fine avesse fatto una delle due cosce.

Quel gran bugiardo di veneziano fu pronto a ribattere: - Ma signore, le gru non hanno che una zampa, e quindi, di cosce non ne hanno che una!-

**Parafrasi in italiano moderno di Luciano
Corona, 2006**

Documento n°2 :



Vincenzo Campi, *I mangiatori di ricotta*, 1580 circa
olio su tela, cm 72 x 89,5
Lione, Musée des Beaux-Arts

Documento n°3 :

M. Chenet, un soi-disant médecin, constate le décès de Mme Caravan mère, puis toute la famille finit de dîner.

« Comment donc, mais restez. Dans des moments pareils, on est heureux d'avoir des amis près de soi ; et puis, vous déciderez peut-être mon mari à se reconforter un peu : il a tant besoin de prendre des forces. »

5 Le docteur s'inclina, et, déposant son chapeau sur un meuble : « En ce cas, j'accepte madame. »

Elle donna des ordres à Rosalie affolée, puis elle-même se mit à table, « pour faire semblant de manger, disait-elle, et tenir compagnie au *docteur* ».

10 On reprit du potage froid. M. Chenet en redemanda. Puis apparut un plat de gras-double lyonnaise qui répandit un parfum d'oignon, et dont Mme Caravan se décida à goûter. « Il est excellent », dit le docteur. Elle sourit : « N'est-ce pas ? » Puis se tournant vers son mari : « Prends-en donc un peu, mon pauvre Alfred, seulement pour te mettre quelque chose dans l'estomac, songe que tu vas passer la nuit ! »

15 Il tendit son assiette docilement, comme il aurait été se mettre au lit si on le lui eût commandé, obéissant à tout sans résistance et sans réflexion. Et il mangea.

Le docteur, se servant lui-même, puisa trois fois dans le plat, tandis que Mme Caravan, de temps en temps, piquait un gros morceau au bout de sa fourchette et l'avalait avec une sorte d'inattention étudiée.

20 Quand parut un saladier plein de macaroni, le docteur murmura : « Bigre ! voilà une bonne chose. » Et Mme Caravan, cette fois, servit tout le monde. Elle remplit même les soucoupes où barbotaient les enfants, qui, laissés libres, buvaient du vin pur et s'attaquaient déjà, sous la table, à coups de pied.

M. Chenet rappela l'amour de Rossini pour ce mets italien ; puis tout à coup : « Tiens ! mais ça rime ; on pourrait commencer une pièce de vers.

*Le maestro Rossini
Aimait le macaroni... »*

Guy de Maupassant, *En famille*, in *La Maison Tellier*, 1881

Documento n°3 bis :

«Ma come, dunque, restate. In momenti simili si è felici di avere degli amici vicini; e poi convincerete forse mio marito a riconfortarsi un po', mangiando qualcosa: ha tanto bisogno di tenersi in forze».

5 Il *dottore* s'inclinò e, posando il cappello su un mobile: «In questo caso, accetto, signora».

Lei diede degli ordini a Rosalie, che era sconvolta, poi si mise a tavola con loro, «per fare finta di mangiare» disse, «e tenere compagnia al *dottore*».

10 Fu servita di nuovo la minestra fredda. Chenet ne chiese ancora. Poi arrivò un vassoio di trippa alla lionese che spargeva un aroma di cipolla e che la signora Caravan si decise ad assaggiare. «Buonissima», disse il *dottore*. Lei sorrise: «Vero?» Poi, rivolta a suo marito: «Assaggiane un po', mio povero Alfred, solamente per mettere qualcosa nello stomaco, pensa che dovrai fare nottata!»

15 Lui porse docilmente il piatto, come si sarebbe messo a letto se gliel'avessero ordinato, obbedendo a tutto senza resistere e senza riflettere. E mangiò.

Il *dottore*, servendosi da solo, attinse per tre volte dal vassoio, mentre la signora Caravan, di tanto in tanto, infilava un grosso boccone sulla punta della forchetta e lo ingoiava con una sorta di studiata disattenzione.

20 Quando apparve un'insalatiera piena di maccheroni il *dottore* mormorò: «Accidenti, che cosa buona!» E questa volta la signora Caravan servì tutti quanti. Riempì anche le ciotole in cui pasticciavano i bambini che, non sorvegliati, bevevano vino puro e già si attaccavano, sotto il tavolo, tirandosi calci.

Il signor Chenet si ricordò dell'amore di Rossini per quel piatto italiano, poi, d'improvviso: «Ma guarda, fa rima, ci si potrebbe scrivere l'inizio di una poesia.

25 *Al maestro Rossini
piacevano i maccheroni*».

Guy de Maupassant, *In famiglia*, traduzione a cura di Marina Guglielmi, 1995

Documento n°4 :

Il narratore, arrivato nel campo di concentramento, descrive le prime scene.

5 Ho troppe cose da chiedere. Ho fame, e quando domani distribuiranno la zuppa, come farò a mangiarla senza cucchiaino? e come si può avere un cucchiaino? e dove mi manderanno a lavorare? Diena¹ ne sa quanto me, naturalmente, e mi risponde con altre domande. [...] Ed ecco giunge, ah! quanto presto, la sveglia. L'intera baracca si squassa²
10 dalle fondamenta, le luci si accendono, tutti intorno a me si agitano in una repentina attività frenetica: scuotono le coperte suscitando nubi di polvere fetida, si vestono con fretta febbrile, corrono fuori nel gelo dell'aria esterna vestiti a mezzo, si precipitano verso le latrine e il lavatoio; molti, bestialmente, orinano correndo per risparmiare tempo, perché entro cinque minuti inizia la distribuzione del pane, del pane-Brot-Broit-chleb-pain-lechem-kenyér,
15 del sacro blocchetto grigio che sembra gigantesco in mano del tuo vicino, e piccolo da piangere in mano tua. È una allucinazione quotidiana, a cui si finisce col fare l'abitudine: ma nei primi tempi è così irresistibile che molti fra noi, dopo lungo discutere a coppie sulla propria palese e costante sfortuna, e sfacciata fortuna altrui, si scambiano infine le razioni, al che l'illusione si ripristina³ invertita lasciando tutti scontenti e frustrati.

15 Il pane è anche la nostra sola moneta: nei pochi minuti che intercorrono fra la distribuzione e la consumazione, il Block⁴ risuona di richiami, di liti e di fughe. Sono i creditori di ieri che pretendono il pagamento, nei brevi istanti in cui il debitore è solvibile. Dopo di che, subentra una relativa quiete, e molti ne approfittano per recarsi nuovamente alle latrine a fumare mezza sigaretta, o al lavatoio per lavarsi veramente.

Primo Levi, *Se questo è un uomo*, 1947

¹ Diena è un compagno di deportazione di Primo Levi

² squassarsi: agitarsi, scuotersi

³ ripristinarsi : presentarsi di nuovo

⁴ il Block: il blocco, la baracca

Documento n°5 :

I commercianti di generi alimentari di un quartiere romano decidono di organizzare un cenone di Capodanno dove tutti portano qualcosa da mangiare. Il narratore è un cartolaio¹ che deve portare il panettone.

Vennero, finalmente, due tacchini² arrosto grandi come due struzzi; e, anche per la grandezza, tutti si misero in allegria [...].

5 Anche questa volta non dissi nulla ma scelsi con cura una coscia grande come un monumento, e poi tre fette di ripieno, e poi un altro pezzo quadrato che non so dove l'avessero staccato, ma era buono anche quello. Mangiavo tanto di gusto che qualcuno osservò «Guarda Egisto come divora... eh, non ti succede tutti i giorni di mangiare un tacchino simile, Egisto.» Risposi a bocca piena: «Proprio così»; e dentro di me pensai che, per una volta almeno, avevo detto la verità. [...]

10 Sul punto, però, di stappare lo spumante, tutti gridarono: «Egisto, tocca a te, fatti vedere il tuo panettone.»

15 Io mi alzai, andai in fondo alla stanza, presi la scatola del panettone, tornai a sedere e lo scartai con solennità. Dissi, tanto per cominciare: «Questo è un panettone proprio speciale... ora vedrete». Aprii la scatola, misi la mano dentro e cominciai la distribuzione: una bocchetta d'inchiostro, una penna, un quaderno e un abbecedario per uno, ad ognuno degli uomini; per le donne, come dissi, mi scusavo, non ci avevo pensato. Davanti a questa distribuzione, tutti tacevano sbalorditi; non capivano, anche perché erano intontiti dal vino e dal mangiare.

20 Finalmente, De Angelis disse: «Ma, Egisto, abbi pazienza, che è sto scherzo? Mica siamo bambini che andiamo a scuola.» De Santis, che pareva abbruttito, domandò: «E il panettone dov'è?» Io risposi, alzato in piedi: «Questo è un picche nicche³, non è vero? Ciascuno ha portato la roba che ci aveva a bottega, non è vero?... e io vi ho portato quello che ci avevo: inchiostro, penna, quaderno, abbecedario.» «Ma che» disse ad un tratto Tolomei, «sei scemo o ci fai?»⁴ «No» risposi, «non sono scemo ma cartolaio¹... tu hai portato gli antipasti che io sono costretto a comprarti tutto l'anno... io ho portato quello che
25 ci avevo e che tu mai ti sogni di comprare».

Alberto Moravia, "Il picche nicche", in *Racconti romani*, 1954

¹ il cartolaio = *le papetier, celui qui tient une papeterie*

² il tacchino = *la dinde*

³ il picche nicche = *le pique-nique*

⁴ "sei scemo o ci fai?" = "tu es stupide ou tu fais mine de l'être ?"

COMMENTAIRE DE TEXTE – ANALISI DEL TESTO

Il romanzo è ambientato in Portogallo, nell'estate del 1938 durante la dittatura di Salazar.

Era una signora bella, bionda, elegante, con una gamba di legno. Pereira si accomodò dalla parte del corridoio, visto che lei stava al finestrino, per non disturbarla, e notò che stava leggendo un libro di Thomas Mann¹ in tedesco. Questo lo incuriosì, ma per il momento non disse niente, disse soltanto: buongiorno signora. Il treno si mosse alle undici e trenta, e pochi minuti dopo passò l'insergente per fare le prenotazioni per il vagone ristorante. Pereira prenotò, sostiene², perché si sentiva lo stomaco in disordine e aveva bisogno di mangiare qualcosa. [...]

Anche la signora con la gamba di legno prenotò per il vagone ristorante. Pereira notò che parlava un buon portoghese, con un lieve accento straniero. Questo aumentò la sua curiosità, sostiene, e gli dette il coraggio di fare il suo invito. Signora, disse, mi scusi, non vorrei sembrarle invadente, ma visto che siamo compagni di viaggio e che entrambi abbiamo prenotato il ristorante vorrei proporle di mangiare allo stesso tavolo, potremmo fare un po' di conversazione e forse ci sentiremo meno soli, è malinconico mangiare da soli, specialmente in treno, permetta che mi presenti, sono il dottor Pereira, direttore della pagina culturale del "Lisboa", un giornale del pomeriggio della capitale. La signora con la gamba di legno fece un largo sorriso e gli tese la mano. Piacere, disse, mi chiamo Ingeborg Delgado, sono tedesca, ma di origine portoghese, sono tornata in Portogallo a ritrovare le mie radici.

[...] Si accomodarono a un tavolino dalla parte sinistra del convoglio. [...] Oltre il finestrino scorreva il dolce paesaggio del Portogallo centrale: colline verdi di pini e villaggi bianchi. Ogni tanto si vedevano delle vigne e qualche contadino, come un puntino nero, che adornava il paesaggio. Le piace il Portogallo?, chiese Pereira. Mi piace, rispose la signora Delgado, ma non credo che vi resterò a lungo, ho visitato i miei parenti di Coimbra, ho ritrovato le mie radici, ma questo non è il paese che fa per me e per il popolo a cui appartengo, sono in attesa del visto³ dell'ambasciata americana, fra poco, almeno spero, partirò per gli Stati Uniti. Pereira credette di capire e chiese: lei è ebrea? Sono ebrea, confermò la signora Delgado, e l'Europa di questi tempi non è luogo adatto alla gente del mio popolo, specie⁴ la Germania, ma anche qui non c'è molta simpatia, me ne accorgo dai giornali, forse il giornale dove lavora lei fa eccezione, anche se è così cattolico, troppo cattolico per chi non è cattolico. [...] Ho notato che stava leggendo un libro di Thomas Mann, disse Pereira, è uno scrittore che amo molto. Anche lui non è felice per quello che sta succedendo in Germania, disse la signora Delgado, non direi che sia felice. Anch'io forse non sono felice per quello che succede in Portogallo, ammise Pereira. La signora Delgado bevve un sorso di acqua minerale e disse: e allora faccia qualcosa. Qualcosa come?, rispose Pereira. Beh, disse la signora Delgado, lei è un intellettuale, dica quello che sta succedendo in Europa, esprima il suo libero pensiero, insomma faccia qualcosa. Sostiene Pereira che avrebbe voluto dire molte cose. Avrebbe voluto rispondere che sopra di lui c'era il suo direttore, il quale era un personaggio del regime, e che poi c'era il regime, con la sua polizia e la sua censura, e che in Portogallo tutti erano imbavagliati⁵, insomma che non

¹ Thomas Mann era uno scrittore tedesco, premio Nobel per la letteratura nel 1929 e difensore della democrazia. Quando i nazisti arrivarono al potere, nel 1933 emigrò in Svizzera, poi negli Stati Uniti nel 1938

² sostiene = *prétend-il*

³ il visto = *le visa*

⁴ specie: soprattutto

⁵ imbavagliato = *bâillonné*

si poteva esprimere liberamente la propria opinione, e che lui passava la sua giornata in una misera stanzuccia di Rua Rodrigo da Fonseca, in compagnia di un ventilatore asmatico e sorvegliato da una portiera che probabilmente era una confidente della polizia. Ma non disse niente di tutto questo, Pereira, disse solo: farò del mio meglio
45 signora Delgado, ma non è facile fare del proprio meglio in un paese come questo per una persona come me, sa, io non sono Thomas Mann, sono solo un oscuro direttore della pagina culturale di un modesto giornale del pomeriggio, faccio qualche ricorrenza di scrittori illustri e traduco racconti dell'Ottocento francese, di più non si può fare. Capisco, replicò la signora Delgado, ma forse tutto si può fare, basta averne la volontà.
50 Pereira guardò fuori dal finestrino e sospirò. Erano nei pressi di Vila Franca, si vedeva già il lungo serpente del Tago⁶. Era bello, quel piccolo Portogallo baciato dal mare e dal clima, ma era tutto così difficile, pensò Pereira. Signora Delgado, disse, credo che fra poco arriveremo a Lisbona, siamo a Vila Franca, questa è una città di lavoratori onesti, di operai, anche noi, in questo piccolo paese, abbiamo la nostra opposizione,
55 è un'opposizione silenziosa, forse perché non abbiamo Thomas Mann, ma è quello che possiamo fare, e ora forse è meglio se ci rechiamo al nostro scompartimento a preparare i bagagli, sono stato felice di conoscerla e di passare questo tempo con lei [...].

Pereira pagò il conto e lasciò qualche moneta di mancia. Uscì dal vagone ristorante dando il braccio alla signora Delgado, e si sentiva fiero e turbato allo stesso tempo,
60 ma non sapeva perché, sostiene Pereira.

Antonio Tabucchi, *Sostiene Pereira. Una Testimonianza*, 1994

⁶ il Tago è un importante fiume

TRAVAIL À FAIRE PAR LE CANDIDAT

(1 riga = 10 parole)

I. COMPRESIONE

1. Chi sono i protagonisti? (5 righe)
2. In quali circostanze si incontrano? (4 righe)
3. Quali sono i temi affrontati nella conversazione? (5 righe)

II. INTERPRETAZIONE

1. Come i due protagonisti considerano la situazione politica e sociale in Europa? (8 righe)
2. Spiega qual è il ruolo dell'intellettuale secondo la signora Delgado. (7 righe)
3. Illustra, attraverso un'analisi stilistica, il modo in cui Pereira comincia ad interrogarsi sul proprio ruolo. (7 righe)
4. Commenta la frase seguente: «ma forse tutto si può fare, basta averne la volontà» (r. 49). (6 righe)

III. ESPRESSIONE PERSONALE

Il ruolo dell'intellettuale nella società è un tema ricorrente nella produzione letteraria ed artistica. Riferendoti alle tue esperienze di studio e alle tue conoscenze personali, illustra come tale tematica venga trattata in questo brano e nelle altre opere che conosci. (40 righe)